

Trascinata dall'auto dell'ex muore 24enne

Napoli

Arrestato il ragazzo con l'accusa di omicidio colposo. Madre tenta suicidio ma si salva

Napoli. Una storia drammatica e crudele. Una ragazza di 24 anni è morta dopo una lenta agonia in ospedale per un litigio con il suo fidanzato. La dinamica è ancora poco chiara. L'unico punto certo è che Alessandra Madonna stava litigando, a Mugnano, nel Napoletano, con il suo fidanzato che voleva troncane la loro storia. La lite si è accesa e il ragazzo si è allontanato con la sua auto. In quel momento la giovane di Mugnano si è aggrappata alla portiera della vettura ed è stata trascinata

per diversi metri. È arrivata in ospedale già in fin di vita con molti traumi e fratture. La giovane è poi morta nel pomeriggio all'ospedale San Giuliano, a Giugliano. È stato lo stesso ex compagno a trasportare la ragazza priva di sensi in ospedale. Per lui, che da ieri è ai domiciliari con l'accusa di lesioni gravissime, si aggrava la posizione giudiziaria. Si profilerebbe l'accusa di omicidio colposo. La tragedia è poi continuata coinvolgendo la madre di Alessandra. Secondo i primi ac-

certamenti degli investigatori, la donna - dopo aver appreso della morte della figlia - si è chiusa in macchina, in una strada di Varcaturò, e avrebbe tentato di uccidersi aprendo una bombola di gas da campo nell'abitacolo della vettura. A salvarla due passanti che hanno rotto il vetro dell'auto, l'hanno portata fuori e hanno chiamato i soccorsi. La donna è stata trasportata all'ospedale di San Giuliano, dove è ricoverata. Non è in pericolo di vita.

Reggio Calabria. Nuove minacce di morte al sindaco sotto scorta Giuseppe Falcomatà

Reggio Calabria. "Falcomatà ridacci l'acqua o sei un uomo morto". Un biglietto contenente minacce di morte nei confronti del sindaco di Reggio Calabria, Giuseppe Falcomatà, è stato trovato martedì mattina all'esterno di una finestra di Palazzo San Giorgio, sede del Comune di Reggio Calabria. Sul posto, allertati da un dipendente comunale che ha rinvenuto il biglietto nelle prime ore della mattinata, sono intervenuti i Carabinieri e la Digos. La notizia è comparsa ieri sul quotidiano locale "Gazzetta del Sud". Le minacce rivolte al sindaco di

Reggio Calabria, che è sottoposto a tutela, non sono un episodio isolato. «Non saranno di certo questi episodi a fermarci - ha commentato il primo cittadino - Chi fa il sindaco, soprattutto a queste latitudini, ha le spalle larghe. Non dico che ci si abitui, perché la preoccupazione rimane, soprattutto per la mia famiglia, ma questo genere di episodi, purtroppo, vanno in qualche modo messi in conto quando si assume l'onere e l'onore di fare il sindaco».

Francesco Creazzo

Cagliari, ritorno alle origini

Longoni: dalla Settimana sociale un manifesto o proposte di legge

PAOLO VIANA
INVIATO A SENIGALLIA

I punti fermi resteranno quelli di sempre - ad esempio «non tutti i lavori sono liberi, visto che anche la malavita offre occasioni di falso lavoro» -, ma la Settimana Sociale di Cagliari possiede una carica innovativa che dipende da due fattori, che sono l'emergenza del tema che si è scelto e la volontà di arrivare a una proposta operativa che vada oltre il sagrato. Pur con tutte le prudenze che consiglia un percorso impegnativo come questo, in un tempo di crisi, monsignor Fabiano Longoni, direttore dell'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro della Conferenza episcopale italiana, ha tratteggiato in questi termini, ieri mattina, la sfida della 48ª edizione delle Settimane. All'indomani della pubblicazione dell'*instrumentum laboris* ha spiegato che «non sarà solo un convegno e continuerà nelle diocesi, attraverso momenti di democrazia partecipativa e partecipata». Ma, soprattutto, ha aggiunto che al termine dei lavori (dal 26 al 29 ottobre) sul tema "Il Lavoro che vogliamo: libero, creativo, partecipativo e solidale", la Chiesa italiana intende entrare nel merito dell'emergenza lavoro: «già domenica 29 vogliamo arrivare a un manifesto oppure a proposte legislative: nelle tre a-



Monsignor Fabiano Longoni

Al seminario di Mcl il direttore dell'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro della Cei ha spiegato come la Chiesa italiana intende entrare nell'emergenza lavoro. «Rompere la cappa di impotenza»

ree dell'*instrumentum* ci sono già valutazioni molto precise e concrete». Di fatto, si tratta di un ritorno alla missione originaria delle Settimane. Monsignor Longoni parlava al convegno che il Movimento cristiano lavoratori ha promosso a Senigallia sulla Settimana Sociale e ha spiegato che il salto di qualità consiste nel «rompere quella cappa di impotenza che sembra avere la meglio sulla capacità di risolverci, perché si ritiene che il sistema sia immutabile». Per contro, la riflessione della Chiesa sul tema laboristico getta il cuore oltre l'ostacolo: «discuteremo di biodiversità finanziaria, *small business authority*, tracciabilità del lavoro», ha commentato, sottolineando la capacità di confrontarsi con tutti i grandi temi del mondo del lavoro mettendo in gioco la dottrina sociale con le punte avanzate del cambiamento, dalla robotizzazione ai nuovi contratti. «Servono - ha aggiunto, citando il documento preparatorio - algoritmi che aiutino a far cooperare le intelligenze artificiali con il lavoratore umano». Durante la discussione sull'*instrumentum laboris*, il presidente del Movimento cristiano lavoratori Carlo Costalli ha ricordato che per mettere a punto una strategia partecipativa, con tutte le sue declinazioni politiche («senza corpi intermedi non si fa lavoro e non si ri-

solve il problema degli immigrati» è il messaggio del Mcl, indirizzato in questo caso al governo), bisogna prima di tutto prendere atto che «è fallita la promessa di uscire dall'età segnata dall'organizzazione del lavoro fordista e dalle politiche economiche keynesiane con una finanza che alimenta il consumo e la crescita (a debito) illimitata». Il presidente del Mcl ha analizzato il crollo del modello sociale consumistico, - e di quel «culto dell'«Io» che ha sostituito la centralità del lavoro e della persona» - sottolineando come «il ciclo della finanza creativa e del consumo individuale a debito (che poi deve essere pagato) abbia prodotto instabilità e anarchia politica e militare mondiale; declino della dinamica demografica e flussi migratori crescenti nei Paesi ricchi; crescita esponenziale delle disuguaglianze sociali e livelli di povertà sempre più crescenti; diffusione dell'illegalità e dell'economia criminale; emergenza e disastri ambientali; terrorismo internazionale e problemi di sicurezza». Le Settimane Sociali, ha osservato, rappresentano lo sforzo dei cattolici di «cambiare paradigma» e anche «modello di sviluppo», nella consapevolezza che si apre alla stagione del tempo opportuno» per un impegno anche politico purché «libero e autonomo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sisma. «Lavorare ancora insieme»

Ricostruzione, Galantino a Franceschini: «Noi ci siamo»

EMANUELA VINAI

Incontro con il Ministro dei beni culturali per fare il punto sui lavori. Essenziale l'attenzione a persone e valore sociale delle chiese. Il grazie al commissario uscente Errani, sostituito ieri da Paola De Micheli

Si è riunita ieri mattina a Roma, presso la Cei, la Consulta per i beni culturali di interesse religioso, alla presenza del Segretario generale della Cei monsignor Nunzio Galantino, del Ministro dei beni e delle attività culturali Dario Franceschini e di Vasco Errani, al suo ultimo giorno come Commissario per la ricostruzione. Obiettivo della riunione il punto sullo stato dei lavori - con i necessari aggiornamenti - e il saluto della Chiesa italiana, in particolare dei vescovi delle zone colpite dal terremoto, a Errani, Commissario uscente.

Monsignor Galantino, a nome della Conferenza episcopale, ha ringraziato Errani per il lavoro svolto sul territorio, in costante relazione con i vescovi e con la gente, sottolineando il clima di positiva collaborazione: «Non potremo fare passi in avanti - ha detto il Segretario generale della Cei - se adottiamo metodi di separazione e contrapposizione. Di fronte a situazioni di oggettiva fragilità, rivendicazioni di rivalità e primazie non portano da nessuna parte». Essenziale è l'attenzione alle persone e al valore sociale che le chie-

se rappresentano per il territorio: «Per le piccole comunità, ricostruire la propria chiesa significa recuperare la voglia di ritrovarsi, di tornare». Nel rimarcare che l'obiettivo è lavorare «in favore delle persone che attendono», Galantino ha ricordato l'impegno della Cei con i fondi dell'8 per mille e, rivolgendosi, direttamente al ministro Franceschini, ha chiosato: «Come Chiesa italiana, noi ci siamo e vogliamo continuare a lavorare insieme». Vasco Errani ha ripercorso il lavoro svolto in sinergia con i vescovi, confermando l'importanza di operare «con il territorio, rafforzando le relazioni», in un «percorso a tappe che sfida la nostra reciproca responsabilità». Errani non ha nascosto le difficoltà, «all'interno di un sistema normativo ordinario, stiamo ancora lavorando in una situazione di rodaggio, mettendo a punto tutte le procedure che faranno andare avanti meglio», ma chiarendo che «siamo di fronte alla più grave emergenza degli ultimi 100 anni». E mentre è stata nominata ieri in Consiglio dei ministri il nuovo commissario straordinario per la ricostruzione Paola De Micheli in sostituzione di Vasco Errani, il commissario uscente ha concluso il suo intervento con parole di sti-



Il tavolo dell'incontro alla Cei

ma per i vescovi con cui «abbiamo costruito un rapporto vero e sincero». Dario Franceschini ha evidenziato l'impegno del Mibact «per allargare le strutture», mettendo in cantiere una serie di nuovi passi «che aiutino tutti». In questa prospettiva, Pasqua Recchia, Segretario generale del Mibact, ha presentato la nuova ordinanza che prevede l'innalzamento della soglia minima degli importi dei lavori che vedono le diocesi quali enti attuatori da 300mila a 550mila euro, continuando a garantire competitività e concorrenza negli appalti. Aumenta pertanto l'autonomia delle diocesi, assicurando comunque la rotazione dei professionisti e delle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ITALIANI SENZA CITTADINANZA

Mohamed Amine Bour. Scrive poemi italiani in endecasillabi

STEFANO PASTA

Mohamed Amine Bour, 21 anni, risponde mentre sta comprando libri tra le bancarelle del Balon (che pronuncia in piemontese "balun"), lo storico mercato delle pulci di Torino. Divora testi, è un patito della letteratura e della filosofia: nel suo pantheon ci sono Calvino, Montale e, in cima, Leopardi con le sue "Operette morali". Le sue passioni si estendono all'arte, al teatro ma soprattutto alla poesia. E, infatti, per spiegare come si senta italiano, Mohamed utilizza questo esempio: «Anche se devo narrare Casablanca, mia città natale, ne scrivo in italiano e in endecasillabi, la metrica italiana per eccellenza, usando come riferimento i sonetti di Petrarca per Laura». E, in fondo, la sua risposta - inattaccabile in quanto a cultura nazionale - mostra come i «criteri di italianità» possano essere vari (quanti saprebbero comporre in endecasillabi?). «Devo que-

sta passione - racconta - al mio professore di filosofia del liceo, che mi ha insegnato a interrogare e conoscere se stessi». Compone quasi ogni giorno (in italiano), le sue poesie sono state lette anche al Salone del Libro. Proprio per partecipare alla vita culturale torinese, Mohamed si è appena trasferito nel capoluogo, lasciando Novi Ligure, dove era arrivato all'età di 11 anni. Studente eclettico, accanto all'amore per la letteratura ha interessi anche in altri campi: ha fatto il liceo scientifico, gareggiato a concorsi di matematica, ad ottobre inizierà il terzo anno di Ingegneria Biomedica. Mohamed è grato alla scuola per la qualità della formazione che gli sta dando. Peccato solo che la legge attuale non lo considera italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mohamed A. Bour



Semrah Asanoski

Semrah Asanoski. Il padre e la sorella cittadini italiani

ASMAE DACHAN

Di origine macedone, Semrah Asanoski è arrivato in Italia quando aveva otto anni. Ha completato gli studi e da tre anni lavora in una fabbrica a Ponte Della Priula, in provincia di Treviso. Il padre e la sorella hanno già acquisito la cittadinanza, mentre lui e la madre sono ancora in attesa. Il padre lavora in Svizzera e per Semrah è molto complicato poter andare a trovarlo a causa del suo passaporto. «Diventare cittadino del Paese che amo e in cui vivo ormai da oltre quindici anni per me significherebbe poter fare scelte di vita diverse, con maggiore serenità, senza l'ansia dei documenti da rinnovare di continuo e dei va-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NECROLOGIE

Il vescovo di Vigevano S. E. monsignore Maurizio Gervasoni, il vescovo emerito S. E. monsignore Vincenzo Di Mauro ed il Presbitero diocesano accompagnano con l'affetto il presbitero

don

BATTISTA NICOLINO mentre nella preghiera invocano che Cristo Buon Pastore accolga questo caro confratello nella sua dimora, sono grati a Dio per la fede da lui testimoniata nel fecondo ministero. VIGEVANO, 9 settembre 2017

È entrato nella Pasqua eterna

padre

SEVERINO MEDICI
DI ANNI 81

Ne annunciano la morte i religiosi Pavoniani e l'Editrice Ancora, di cui padre Severino è stato Direttore per 16 anni.

MILANO, 9 settembre 2017